

Fabio Pasquarella

Girotondo



Illustrazione di Daniela Tieni :: www.fridainnamorata.blogspot.com

Ad ogni girotondo
ancora è necessario
che cada il mondo.

eBook n. 84

Publicato da *LaRecherche.it*

[Poesia]



Quest'opera è stata rilasciata sotto la licenza *Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 3.0*. Per leggere una copia della licenza visita il sito web: creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/ o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

SOMMARIO

DEDICA E RINGRAZIAMENTI

NOTA INIZIALE DELL'AUTORE

POESIE

NOTA FINALE DELL'AUTORE

POSTFAZIONE DI ROBERTO R. CORSI

NOTA SULL'AUTORE

INDICE

AUTORIZZAZIONI

A Simona e ai miei cari.

Ringrazio R.R. Corsi e D. Tieni per aver fatto rispettivamente più illuminante e più bella questa raccolta.

Dai riflessi nella vetrina di un negozio, in giornate di pioggia, talvolta sembra emergere lentamente il contorno di una vela, tra isole remote. E subito ci si sente confortati. Basta poi il veloce passaggio di un ombrello, o una declinazione diversa dello sguardo per mandare in frantumi una vita dove non arriva mai nessuno. Queste che seguono sono dei frammenti di visioni, delle istantanee. Non le giudicate come poesie, anche se a volte conviene chiamarle così.

F. P.

*Ci son cose più importanti
delle sofferenze nel cuore*

ad esempio pulire il bagno.

(anonimo del XXI sec.)

Eppure come si rideva su e giù
per quella falla d'onda
quel senso del niente
noi morti a galla.

Non se ne torna nel nulla
il topo alla porta
senza appuntarmi negli occhi
nostra madre la misericordia.

Matite colorate -
la primavera
anche all'ultimo banco.

Raccontami un sogno
mi chiedevi

che sogno?

il tuo sogno più bello

così mi son fatto
più sotto le coperte
tenendoti per mano.

Hai paura che siamo diversi
ma ti assicuro
lo eravamo solo prima di conoscerci.

A cosa mai rinuncerà
dopo aver tramato il nostro incontro
questo tutto poggiato a niente?

Spenta la luce
ti infili intera sotto il lenzuolo
come una mela nella tasca -

sempre tenera e tonda
è la felicità.

Dal sogno di mia madre sono nato
e chissà un giorno
in quale sogno morirò.

Svuota la parola
amore
prima di usarla.

Ad ogni girotondo
ancora è necessario
che cada il mondo.

La quotidianità ti spaventa

ma la bellezza
del pettirosso
che dopo aver cantato
lascia vuoto il ramo?

Delle città sulla spiaggia
ogni granello
sarebbe rimasto al suo posto
se solo ai posti
non avessi creduto più.

Gialle anche d'estate cadono le foglie -
una uscendo
mi ha appena colpito il petto.

Tra mille diverse farfalle
cammino
allargando le braccia.

Attendendo il domani
al sole voltano già
le spalle i girasoli.

Distacca la vetta dalla montagna
una nube -
lo scalatore distratto pianta il chiodo.

Inginocchiato nella mia stanza
disegno steli e foglie -
formiche sul pavimento.

Attratta dalla luce
muore incurante nella cera
a volo appena spiegato.

Muovo la bocca come la tua
che non c'è più

nell'effimero il mondo s'offre
per l'eterno.

Mozzata la testa al pesce
il grembiule macchiato di sangue -
che potevo fare?

Se ne va
sbattendo per finestre
una farfalla urbana.

Si posa il gatto,
leccandosi la coda
risolve il cerchio
dell'eternità.

Un sasso
in bilico su un altro:
le opinioni.

Cos'è vita e cosa non è
ma non è che
al mondo esiste solo vita
e un sogno che la comanda?

Nell'orto
dove camminava mio padre
gli insetti ancora silenziosi.

Vorrei o non vorrei

fiori s'accompagnano
nella tarda primavera.

Appare e scompare
la vita
tra i bambù.

Un profumo
è la via delle farfalle

una tornando
chiede perdono.

Sulla vela
in burrasca

in pericolo le stelle?

Giochi a fare
l'impegnato -
la tazza sporca nel lavabo.

Leggendo haiku
ciliegi già sfioriti -
nessun petalo mette radici.

Primavera -
farfalle ignare
danzano su un baratro.

Più di 1400 haiku
sotto la testa
per dormire comodamente.

Per-sempre-uniti
se smetto di regalarti fiori
e a ogni primavera
al ciliegio
ci accostiamo?

Saltella un bimbo
vestito da superman

nient'altro che aria
tra lui e la terra

anche oggi salvi.

Ho salvato la vita
ad una formica

poca cosa

chissà quante formiche
hanno salvato la mia.

Sigaretta tra le labbra -
mi fa accendere?
il suo bel viso in fumo.

Dove mai andrà il bimbo

nel vuoto
oscilla l'altalena.

Bugia la morte
della conchiglia

il ripetuto mare
nella sua buca.

...quei bei papaveri tra i ruderi
triturati in un momento
dall'efficiente tosaerba
al tempo disobbediente...

È gioia piena
al culmine dell'altalena
il mancamento improvviso
di bugia e verità.

Da quale parte viene
il vento amato
che un fiore di ciliegio
in bocca m'ha infilato.

Quando fai fatica
ad imparare una nuova lingua
sei diventato adulto:
le parole come le cose
nella loro ombra
non riposano più.

L'ultima briciola
becca il cardellino

nulla a che vedere
con la morte.

Ripenso alle piccole cose di ieri...quando giocavi come me con le molliche di pane a tavola, a quando ti aspettavo leggendo poesie mentre eri nel bagno, ai sorrisi che avevi dentro al casco, mentre sulla visiera ci passava il mondo intero, quei sorrisi che mi arrivavano come confetti lanciati da una sposa. E penso che la vita è rispettivamente una mollica di pane tra le tue dita, una poesia, un sorriso. Il vento di aprile continua a mandare avanti e indietro le erbe. Ed è tutto.

F. P.

**Risolvere – cioè assecondare – il cerchio dell’eternità:
il *Girotondo* di Fabio Pasquarella**

Sin dal primo incontro – quegli *Haisan sotto gli alberi* anch’essi pubblicati per i tipi elettronici de LaRecherche.it – la tavolozza espressiva di Fabio Pasquarella mi ha comunicato un forte senso di ricchezza concettuale, che, per dirla con un quasi-ossimoro, chiama con veemenza alla meditazione; un senso, di conseguenza, di profondo appagamento, come sempre succede quando un genere che si pensa troppo esplorato, quale a mio avviso è “l’epigrammatico orientale” (*haiku, tanka* etc.) nella sua assimilazione (?) europea, riceve un’improvvisa e inaspettata spinta vivificante, una fertilizzazione data dall’affacciarsi di una voce che riesce a conservarne l’equilibrio e le profonde connotazioni sottostanti. Peraltro trovarsi al cospetto di una materia così liquida come una raccolta di Pasquarella e condurne un’analisi incasellandola in generi sarebbe grossolano quanto avvicinarsi con una trebbiatrice a un delicato roseto; poche altre pagine come queste hanno un bisogno vitale di tempo raccoglimento e silenzio, quindi il solo dotarle di apparato (sia pure in sede di postfazione, dunque “a valle” rispetto almeno alla prima lettura) le appesantisce e quasi le storpia. Qui di seguito cercherò di ridurre il *biohazard* al minimo, al battito d’ali d’una di quelle farfalle che ogni tanto intridono del loro passaggio i versi dell’Autore.

Equilibrio e profonde connotazioni sottostanti, ho scritto; già, perché il sacrificio dello schema sillabico giapponese – spesso e volentieri, in molte riproposizioni attuali, foglia di fico, cassonetto in versi obbligati entro il quale si riversa un indifferenziato di contenuti solidi urbani – è generosamente controbilanciato da due connotati di forza rigorosamente ortodossi: l’immersione nell’osservazione naturale e la capacità di condensare in uno spazio puntiforme, in appena una manciata di parole, la riflessione – spesso antropologica, cioè marcatamente relativa al proprio posto nel mondo – che ne scaturisce.

Queste due qualità confluiscono in una considerazione della realtà altamente icastica, figurativa (non è un caso la passione dell’Autore per la fotografia), soprattutto scrostata da ogni lirismo emozionale; e predominata da un percorso di conoscenza che si allontana per quanto possibile dalle idee di possesso, appartenenza, durata nel tempo e compresenza come intrinsecamente foriere di verità.

Il *tao*, la via per ca(r)pire l’essenza delle cose, passa attraverso il distacco in primo luogo da tutto ciò che per noi esse possono rappresentare, e in secondo luogo (a un livello superiore) dalle cose stesse; ogni ipotesi di felicità e perfino di eternità può essere avvalorata soltanto nell’omnidirezionale esperimento di questo abbandono. Non è necessariamente il “vivere come prendere congedo” caro a Maurice Blanchot, bensì vivere con una consapevolezza dell’*Abschied* a venire, dell’impermanenza come viatico alla comprensione e alla comunione col tutto; ciò che è espresso perentoriamente nel distico di p. 25, “Nell’effimero il mondo

s'offre/ per l'eterno", oltretutto con una pluralità di sfumature interpretative possibili.

Ca(r)pire l'effimero, dunque. Pasquarella è consapevole del fatto che, per motivi anzitutto culturali, si tratti di un passo lungo per noi occidentali, sempre ansiosi di persistenza-conforto; salvi pochi casi illuminati (per esempio il Rilke della *Seconda elegia duinese*) il nostro nervo sensore dell'impermanenza e della contingenza va allenato, e, come nella prima raccolta, anche qui le poesie che riecheggiano questo movimento a svanire quasi mahleriano (oltre al dissolversi del finale della *Nona*, ricordiamo come l'ultimo Mahler fosse stato sensibile alla matrice orientale delle poesie di Bethge, musicate nel *Lied von der Erde*) puntellano il tutto come architravi ontologiche, pazientemente disposte in forma di esemplificazioni e talora esercitazioni. È attraverso le immagini del venir meno che l'allenamento del nervo è più efficace, e infatti l'Autore non recede da osservazioni astrattamente più "crude" (nella terminologia di un sentimentalismo da evitare) ma fondamentali nel gioco di Gaia; ad esempio animali come le falene che vanno incontro al loro destino con un certo qual senso di necessità, che sorregge la loro inconsapevolezza, schiudono la nostra consapevolezza.

La citazione di tutto il qualitativamente meritevole sarebbe alluvionale fino quasi a sovrapporsi col *plenum* della raccolta; voglio solo rievocare il "consiglio" sulla parola amore a p. 15, così brillantemente renitente a certe stucchevolezze in forma d'haiku che mi è capitato di leggere altrove. Soprattutto tengo a tornare all'immagine bellissima e decisamente zen

del pettirosso di p. 17: qui viene celebrata (nel sobrio stile pasquarelliano, s'intende) tutta la bellezza dell'impermanenza, la quale si erge in ultima analisi come *trait d'union* tra la meraviglia del fenomeno e ciò che portiamo in noi nel momento in cui il fenomeno stesso viene a cessare (dunque, almeno *in parte qua*, la nostra stessa essenza). Se Mishima definì l'amore come "illusione di poter congiungere il fenomeno con la realtà", la consapevolezza dell'illusorietà, varcata la porta dello "spavento", può invece schiuderci un'inusitata e silente onda di pienezza del cuore e pacificazione anzitutto con noi stessi.

Ed è proprio una certa pacificazione, un certo viraggio verso l'azzurro, una certa considerazione dell'umano a costituire a mio avviso lo scostamento minimo (il *clinàmen*, si potrebbe dire) tra *Haisan sotto gli alberi* e questa seconda raccolta di Fabio Pasquarella. Entrambe mirabili, entrambe incardinate attorno al "leitmotiv teoretico" del gioco a svanire che abbiamo ripercorso assieme: qui in *Girotondo* però si assiste a una maggiore apertura verso la *rêverie* dedicata agli affetti – come dimostrano alcune pagine e la chiusa "narrativa", la quale, considerata insieme all'omologo *incipit*, sembra dipingere l'insieme delle poesie, che sta nel mezzo, come un tentativo di mediazione tra due estremi, tra l'istantaneo e il ricordo... Come pure si può percepire, o almeno mi sembra, una maggiore simbiosi dell'uomo (e dell'io narrante) con la natura: la ritrattistica che scorre lungo queste pagine non stride con gli schizzi dedicati al non-umano; persino *l'orribilmente me* della prima raccolta diventa, nella potente istantanea di p. 26, un *che potevo fare?* che

richiama ai toni più assolutori del necessario “innesto” del carnefice nel circolo (girotondo) della morte e della vita – quel “cerchio dell’eternità” la cui risoluzione non è da cercare in sofisticate alchimie del pensiero ma nella naturalezza di ogni gesto istintivo che pertiene profondamente al vivere, come il leccarsi la coda del gatto a p. 28. Un lasciarsi andare alla vita esaurendo ogni proprio anelito nella vita stessa, più (noi) o meno (i sagaci animali, direbbe il già citato Rilke) consapevolmente; così come con maggiore o minore profondità d’introspezione può essere affrontata e riaffrontata questa riuscita silloge, senza che ne decada mai la freschezza.

Firenze, 22 Agosto 2011

Roberto R. Corsi, nato a Ferrara nel 1970, vive tra Firenze e la Versilia. Ha esordito in poesia nel 2007 con la silloge *L’indegnità a succedere*, cui sono seguite altre raccolte e presenze in antologie. Per LaRecherche.it, 2010, ha pubblicato l’eBook *All’orza. Poesie 2005-2007*, scaricabile in formato pdf: www.ebook-larecherche.it/ebook.asp?Id=48.

Ama occuparsi della poesia contemporanea con note di lettura o saggi. Il suo sito, che contiene quasi tutto il materiale artistico e critico, è robertocorsi.wordpress.com

NOTA SULL'AUTORE



Fabio Pasquarella è nato a Mannedorf, Zurigo, nel 1973 è un poeta fotografo sperimentale autodidatta. Studioso di letteratura e pratica zen, è giunto, con l'opera *Girotondo*, alla sua seconda raccolta di poesie brevi; la prima pubblicazione è *Haisan sotto gli alberi*, LaRecherche.it, 2010, eBook scaricabile in formato pdf: www.ebook-larecherche.it/ebook.asp?Id=56. Ha alle sue spalle alcune esposizioni e pubblicazioni di fotografie stampate con tecniche alternative. Recentemente ha avviato un progetto di sintesi fotografica e letteraria ispirato al modello dello Haiga giapponese, in cui si intrecciano immagini e versi scritti in calligrafia moderna.

Per contattare l'autore: toccalenuvole73@gmail.com

*

L'illustrazione di copertina è di Daniela Tieni, diplomata in scenografia, si occupa di teatro e illustrazione.

Vive e lavora a Roma.

Sul web: fridainnamorata.blogspot.com

INDICE

| | |
|--------------------------------------|----|
| SOMMARIO | 2 |
| DEDICA | 3 |
| RINGRAZIAMENTI | 4 |
| NOTA INIZIALE DELL'AUTORE..... | 5 |
| ESERGO..... | 6 |
| POESIE | 7 |
| NOTA FINALE DELL'AUTORE | 51 |
| POSTFAZIONE DI ROBERTO R. CORSI..... | 52 |
| NOTA SULL'AUTORE..... | 57 |

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it* ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Publicato nel mese di settembre 2011 sui siti:

www.ebook-larecherche.it

www.larecherche.it

eBook n. 84

A cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

Per contatti: ebook@larecherche.it

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: www.ebook-larecherche.it]

*

L'autore, con la pubblicazione del presente eBook, dichiara implicitamente che i testi da lui proposti e qui pubblicati, sono di propria stesura e non violano in nessun modo le leggi sul diritto d'autore, e dà esplicito consenso alla pubblicazione dei propri testi, editi e/o inediti che siano, in esso contenuti, pertanto solleva *LaRecherche.it* e relativi redattori e/o curatori da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali; se i testi fossero già editi da altro editore, l'autore dichiara, sotto la propria responsabilità, che i testi forniti e qui pubblicati, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, sono esenti da diritti editoriali, o, nel caso di contratti ancora in corso, l'autore dichiara che l'editore, da lui stesso contattato, consente la libera e gratuita pubblicazione dei testi qui pubblicati.